

DALLA PRIMA PAGINA

Lo strano stemma dei Gonzaga di Nevers

di Alberto Cavazzoli

La prima è che si tratta di uno stemma di stemmi, essendo costituito nelle sue parti da 18 stemmi di famiglie nobili legate ai Gonzaga e ai Nevers; la seconda è che, nello stemma, è assente il blasone di Nevers, mentre "sul tutto" (cioè al centro) sta l'insegna di Alençon: "d'azzurro a tre gigli d'oro posti due, uno, alla bordura di rosso caricata di otto bisanti d'oro". I bisanti erano le monete degli Imperatori d'Oriente, quest'ultimi verranno richiamati più volte, come vedremo in seguito, nello stemma.

Prima però di passare ad analizzare nei suoi particolari più segreti il blasone dei Gonzaga di Nevers, è necessario ripassare la storia di questa nobile famiglia ed in particolare quella del suo capostipite: Luigi o Ludovico Gonzaga di Nevers.

Ludovico Gonzaga di Nevers era il figlio quartogenito di Federico II, quarto Marchese e successivamente primo Duca di Mantova, e Margherita Paleologo, che aveva portato in dote le terre del Monferrato e una serie di nobili blasoni, compreso quello di Alençon (ereditato dalla madre, Anna d'Alençon). Inviato in Francia, nel 1565 sposò Enrichetta di Clèves, che gli portò in dote i Ducati di Nevers e di Rethel.

Il figlio, Carlo I, aveva tutte le carte in regola per potersi dedicare alla guerra contro gli infedeli e partecipò, poco più che ventenne, al seguito di Enrico IV alla guerra contro i Turchi in Ungheria, sconfiggendoli in diverse battaglie e partecipando all'assedio di Buda.

Tornato dall'Ungheria si mise all'opera per organizzare una nuova "crociata" contro i Turchi. Fondò la città di Charleville, in Francia, concepita nelle sue intenzioni probabilmente come il luogo da cui sarebbe dovuta partire una "crociata".

Successivamente fondò l'Ordine della Milizia Cristiana (1624) che doveva riunire i cavalieri dediti alla causa della "pace e l'unione tra i principi e i popoli cristiani e liberare dalle mani degli infedeli coloro che sono sotto la loro oppressione". Era evidente il suo scopo, cercare di riunire sotto un'unica bandiera i principi europei per indire quella crociata che già alcuni suoi antenati invano avevano tentato di fare. Lo stesso nome dell'ordine cavalleresco da lui creato richiamava il nome originario dei Cavalieri Templari: "Militia Christi".

Nel 1628 Carlo I diventò Duca di Mantova, il primo del ramo dei Gonzaga di Nevers.

Gli succederà il nipote, Carlo II (poiché il figlio muore prematuramente) il quale venderà il Ducato di Nevers al Cardinale Mazzarino.

L'ultimo discendente dei Gonzaga di Nevers sarà Ferdinando Carlo, che decadrà dal trono di Mantova e fuggirà a Venezia, dove morirà, con una condanna per "fellonia" da parte dell'Imperatore.

Torniamo però un attimo al capostipite Ludovico, attorno alla sua figura aleggia una storia misteriosa, narrata dagli scrittori Baigent, Leigh e Lincoln nel loro libro: "Il Santo Graal" (Mondadori Edizioni). Egli, secondo i tre scrittori, sarebbe stato il successore dello zio, Ferrante I



Luigi Gonzaga di Nevers

Gonzaga (capostipite del ramo dei Gonzaga di Guastalla), alla guida del segretissimo Priorato di Sion, un ordine che aveva come scopo quello di mettere i Lorena, considerati i legittimi eredi dei Merovingi nella Linea di Sangue dei discendenti di Cristo (secondo le teorie espresse nel libro "Il Santo Graal"), a capo di un rinnovato Sacro Romano Impero paneuropeo. Si dice che egli fosse profondamente versato alla tradizione esoterica e che in un suo viaggio in Inghilterra abbia frequentato John Dee, il più famoso esoterista inglese dell'epoca.

La moglie, Enrichetta di Clèves, oltre ad essere erede di un grande patrimonio, apparteneva ad una stirpe che si diceva discendente dai Cavalieri del Cigno (il Cavaliere del Cigno, nei cicli arturiani, era Lohengrin, figlio di Parsifal); inoltre era discendente di Andronico il Vecchio, ultimo Imperatore di Bisanzio.

Luigi Gonzaga di Nevers sostenne il Duca di Guisa ed il Cardinale di Lorena, partecipando alle loro cospirazioni per abbattere la dinastia dei Valois, considerati dal Priorato di Sion degli usurpatori del trono di Francia.

Diversi indizi perciò ci portano a credere che siano esistiti degli stretti rapporti fra il ramo dei Gonzaga di Nevers ed il Priorato di Sion, a cominciare dal capostipite Luigi, che fu Gran Maestro del Priorato, fino al figlio che fondò addirittura un ordine cavalleresco il cui nome copì quello dell'ordine dei Templari.

Esiste inoltre un altro legame fra i Gonzaga e i Cavalieri del Tempio di Gerusalemme.

Il 22 settembre dell'anno 1433, Gianfrancesco Gonzaga, ottenne dall'Imperatore del Sacro Romano Impero Sigismondo di Lussemburgo il titolo di Marchese dell'Impero. Le cronache del tempo riferiscono che l'Imperatore, "...li diede uno scudo con l'arma delle quattro aquile in campo bianco, distinto da una croce rossa...".

L'Imperatore, quindi, non solo concesse ai Gonzaga il titolo nobiliare, ma diede loro uno stemma araldico completamente nuovo, nel quale sono inquadrate le quattro aquile con le ali abbassate e la croce patente rossa in campo bianco. Se sappiamo che le aquile sono simbolo di sottomissione

quello dei Gonzaga, ma è assente, inspiegabilmente, quello dei Nevers.

Quattro stemmi, in particolare, hanno un'importanza particolare per il loro richiamo esoterico.

Il primo: "d'argento alla croce potenziata d'oro accantonata da quattro crocette dello stesso", è l'insegna araldica che fu di Goffredo di Buglione: l'insegna del Re di Gerusalemme, il Re dei Re, erede del "trono" di Cristo. Il secondo stemma: "di rosso all'aquila bicipite spiegata d'oro, bicoronata allo stesso", è l'Aquila di Bisanzio. L'aquila bicipite era lo stemma imperiale per eccellenza e l'insegna degli Imperatori Romani d'Oriente. Il terzo: "di rosso alla croce d'oro accantonata da quattro B greche dello stesso, addossate due a due", contiene la Croce di Costantinopoli e ricorda la croce che apparve all'Imperatore Costantino durante la battaglia di ponte Milvio contro Massenzio (*in hoc signo vinces*), fondatore della Cristianità occidentale; le quattro beta nello stemma significano in greco: *Re dei Re, regnante sui Re*. Il quarto è "d'argento al capo di rosso", stemma degli Aleramo che furono Re di Gerusalemme.

Come si può notare il legame fra i Gonzaga, prima, ed i Gonzaga di Nevers dopo, con i più importanti titoli nobiliari del mondo allora conosciuto, come i Re di Gerusalemme e gli Imperatori dell'Impero Romano d'Oriente, nelle insegne araldiche è fortissimo.

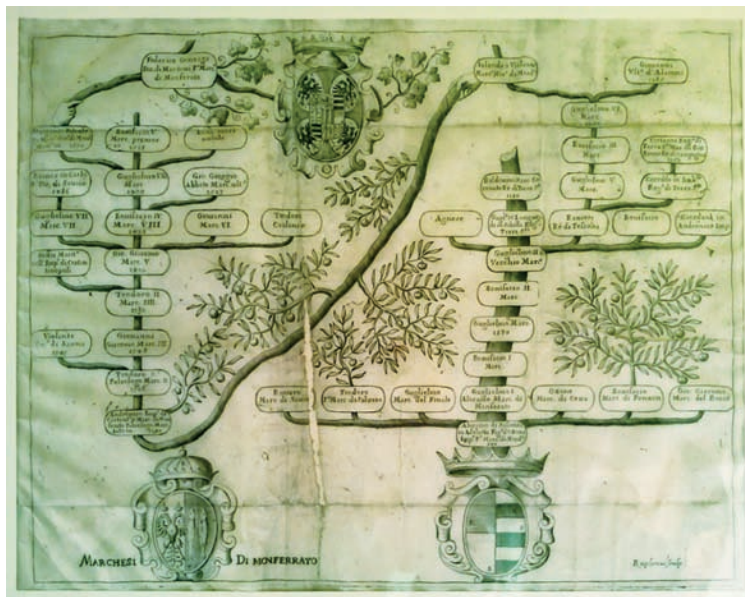
Altri due stemmi meritano una considerazione:

- lo stemma di *D'Albret - Orval*. Orval era un possedimento di Matilde di Canossa che la stessa donò a misteriosi monaci calabresi, fra i quali pare ci fosse Pietro l'Eremita, i quali vi costruirono un monastero e vi rimasero fino al 1108, quando, improvvisamente, sparirono. Orval o "Valle d'Oro", è un luogo da sempre legato alle leggende graaliane.

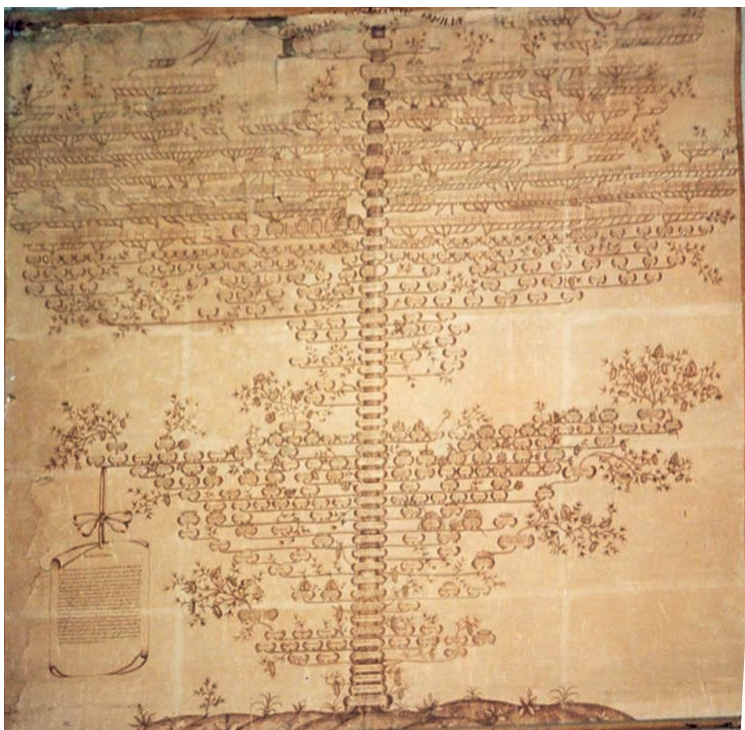
- l'insegna di *Borgogna*, regione dove nacque l'ordine cavalleresco più importante del Sacro Romano Impero, *L'Ordine del Toson d'Oro*.

Gli stemmi araldici della famiglia Gonzaga, a partire dal fasciato per passare allo stemma moderno, quello con le quattro aquile affrontate in campo d'argento e la croce patente rossa, fino ad arrivare allo stemma dei Gonzaga di Nevers, costituito dall'inquartamento di 18 stemmi araldici, contengono messaggi esoterici che dovevano essere compresi da pochi eletti.

Ritengo che gli stemmi sopra citati dovessero servire a riconoscere l'appartenenza del casato dei Gonzaga e dei Gonzaga di Nevers, a quelle che ho definito, in un articolo da me pubblicato anni fa, le "Famiglie del Graal". Queste erano famiglie europee di antichissima nobiltà, legate fra di loro da un vincolo di sangue che risale ai Merovingi, cioè da coloro che erano portatori del "Sang Real" di Gesù Cristo, secondo le leggende che ancora oggi si narrano nel Sud della Francia e che Baigent, Leigh e Lincoln hanno fatto proprie nella già citato libro: "Il Santo Graal". Discendenza confermata sia da un albero genealogico dei Gonzaga del XVIII secolo (considerato il più completo al mondo) che indica come capostipite dei Gonzaga Genebaldo, primo Duca dei Franchi Orientali, figlio di Dagoberto I, capostipite dei Franchi Sicambri da cui discenderà la stirpe merovingia, sia da Gaspere Scioppio che nel suo libro: "Stemma Gonzagicum" (1619), indica come capostipite della famiglia mantovana Dagoberto II, figlio di Genebaldo.



Albero genealogico Marchesi di Monferrato



Albero genealogico Gonzaga XIII sec